

BOLLETTINO

8 MARZO 2025



Care amiche e cari amici,

in occasione dell'8 marzo, data di nascita di Gérard Lutte, il nostro amico Gerardo, abbiamo pensato di ricordarlo riproponendo i valori fondanti del Mojoca e di Amistrada, che affondano le loro radici nella pedagogia dell'Amicizia Liberatrice. Ripercorreremo le tappe del suo sviluppo attraverso tutta la lunga vita di Gerardo. Per chi conosce da sempre il Mojoca questa lettura può rappresentare un ritorno alle origini, un modo per ritrovare un rinnovato entusiasmo dell'impegno a fianco delle ragazze e dei ragazzi che vivono nella strada; per i nuovi amici potrebbe rappresentare un "incontro" bello e stimolante.

Ci piace proporre anche le testimonianze di chi ha accompagnato Gerardo negli anni o di chi ha condiviso con lui, con il Mojoca e con Amistrada anche solo un pezzo di strada per capire quanto ha significato nella vita di ognuna/o di loro. Dal momento che sarà un lavoro lungo, abbiamo pensato di dividerlo in diverse parti, ognuna delle quali sarà presente in uno dei successivi numeri del nostro bollettino, che riporteranno, come sempre, le notizie che ci arrivano dal Guatemala. In questo numero, inoltre, riportiamo brevemente alcune attività del CdG di Amistrada, in particolare quelle per lavorare in sinergia con la Junta Direttiva del Mojoca e la Rete Belga. **Uniti si può!**

Buon 8 marzo a tutte e tutti!

Il Comitato di Gestione di Amistrada

La pedagogia dell'Amicizia Liberatrice

Prima parte

La pedagogia dell'Amicizia Liberatrice è un modello educativo sviluppato da Giulio Girardi e Gérard Lutte, secondo il quale la relazione educativa, attraverso un atteggiamento di amicizia, di dialogo profondo e paritario, favorisce la presa di coscienza della condizione personale e sociale delle persone. Fornendo, infatti, un contesto di confronto e condivisione, promuove il protagonismo delle persone stesse e la loro organizzazione per la tutela dei propri diritti e della propria dignità umana.

Lo sguardo di Gerardo è costantemente volto ad esprimere una volontà di rinnovamento sociale. Pedagogo e psicologo, nella sua lunga vita ha coniugato la sua visione politica e sociale dell'uomo con la ricerca scientifica, modellando nel tempo un metodo pedagogico attraverso la sua applicazione sul campo, nella convinzione secondo la quale il sapere umano e storico sono la chiave fondamentale per la comprensione della disuguaglianza sociale e del disagio personale e, in definitiva, per la trasformazione della realtà in una società più ugualitaria e giusta.

Tutto l'insegnamento di Gerardo era centrato nella formazione di persone capaci di avere un senso critico della realtà e di rivendicare i propri diritti.

Per comprendere come Gerardo è giunto a questa costruzione teorica e metodologica, non si può non ripercorrere a grandi linee la sua esperienza a Pratorotondo, tra i giovani universitari e i suoi viaggi in Nicaragua e in America Latina. Erano gli anni della lotta alle grandi dittature, come la rivoluzione sandinista in Nicaragua. C'era grande fermento anche nella Chiesa e nelle comunità ecclesiastiche dopo il Concilio Vaticano II.



Gerardo a Pratorotondo



Riunione a Pratorotondo

Agli albori degli anni '70, dopo diversi anni come giovane prete di borgata a Pratorotondo a Roma, Gerardo animò la nascita dell'esperienza della lotta per la casa con i baraccati che abitavano lì da più di 20 anni.

Già professore di Psicologia all'Ateneo Salesiano, aveva scelto da più di due anni di vivere in una baracca con altri due universitari-operai, abbracciando con fermezza l'estrema povertà e la lotta a fianco dei baraccati fino all'assegnazione della casa.



Quando, però, si indicarono dei terreni per la costruzione delle case e si scoprì che erano di proprietà della Chiesa, Gerardo diventò un prete scomodo, fu richiamato dalla congregazione dei Salesiani che gli intimò di tornare in Belgio. Fu messo di fronte ad una travagliata scelta: restare nel sistema o optare per gli ultimi.

Scelse di "restare con gli ultimi" per essere coerente con i suoi principi evangelici. A causa del suo dissenso, fu dimesso dal suo istituto e sospeso a divinis. Lasciò l'insegnamento all'Ateneo



Opera del fumettista italiano
Pino Zac – aprile 1971

La lotta andò avanti e consentì agli abitanti delle baracche di ottenere l'assegnazione di case popolari costruite nel quartiere della Magliana.



Da Pratorotondo alla Magliana

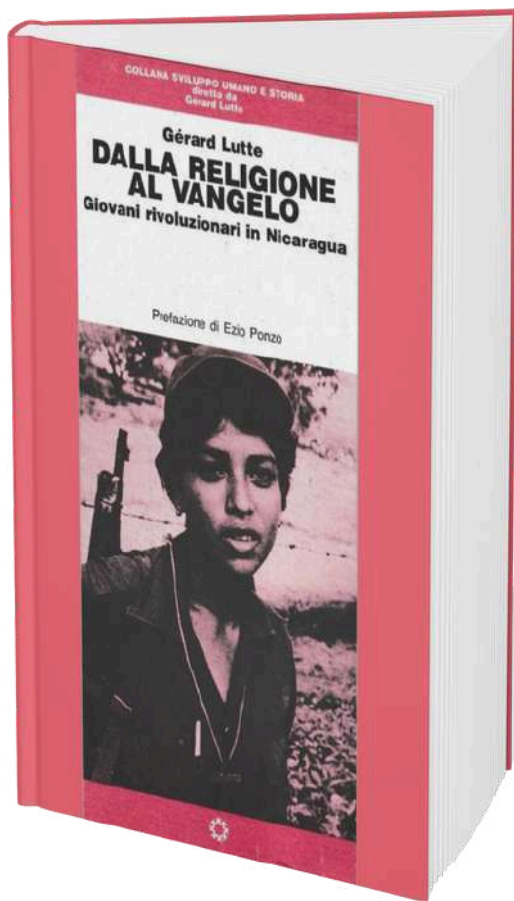
Anche a Gerardo fu assegnata lì una casa e, grazie alla costituzione del Comitato di Quartiere da lui promossa, furono realizzate scuole serali, una biblioteca e dei centri di cultura popolare, tutti servizi che davano un forte rilievo alla formazione personale e collettiva.



Nella biblioteca alla Magliana

Ritroviamo la stessa volontà anche nell'attività di docente. Nel 1975 ottiene la cattedra per l'insegnamento di Psicologia presso l'Università "La Sapienza" di Roma. In quegli anni sviluppa una Psicologia per la liberazione degli adolescenti e dei giovani, in quanto anch'essi esclusi dal sistema dominante e subordinati al dominio degli adulti che ne reprimono la insita forza di cambiamento. Basandosi sul presupposto che l'educazione è un processo bidirezionale e che un corso di psicologia, se fatto bene, deve partire dai giovani studenti, dai loro problemi e sogni, dalla loro condizione e dare la possibilità di riflettere sul senso della loro esistenza, invita alla cattedra zingari, disabili, gay, lesbiche e bisessuali, migranti, giovani sandinisti, ragazze e ragazzi di strada di Città del Guatemala e, soprattutto, gli stessi studenti. In questo modo ne esalta il pensiero critico e insegna loro una psicologia critica e costruita dalla parte degli oppressi, quindi non come psicologia parziale del sistema dominante, ma elaborata dal punto di vista degli ultimi della terra che permette di comprenderne il tutto. Lavoro portato avanti per 23 anni anche con gli studenti di Scienze dell'Educazione dell'Istituto Universitario Progetto Uomo (IPU), sito in Montefiascone (VT)

Agli inizi degli anni '80, dopo la rivoluzione sandinista contro Somoza, Gerardo si reca in Nicaragua per una ricerca sui giovani rivoluzionari e, dopo la sconfitta elettorale dei sandinisti alle elezioni del 1990 crea "Unicaragua" (Università con il Nicaragua), il progetto di borse di studio per i giovani che avevano abbandonato gli studi per seguire l'ideale sandinista. Coinvolge in questo progetto i suoi studenti universitari, le comunità cristiane di base, in particolare la Comunità di S. Paolo di Roma fondata da don Franzoni, e le persone che avevano appoggiato le sue iniziative a Pratorotondo e alla Magliana.



Libro di Gérard Lutte
(Ed. Kappa 1989)



7 giugno 2017, Gerardo con gli studenti dell'IPU dopo aver tenuto una lezione sulla "Condizione dei bambini e giovani nel mondo"

Il '93 segna un anno importante nella vita di Gerardo.

Si reca per la prima volta a Città del Guatemala e qui fa l'incontro con le ragazze e ragazzi di strada.

Inizia ad intervistarli e nel loro modo di vivere, nella loro esclusione ma anche non sottomissione, rafforza la visione pedagogica, in quanto nella scelta di strada scorge due aspetti positivi: la ribellione verso l'ingiustizia e l'amore per la libertà.



Gerardo incontra i giovani della strada

Con loro dà vita prima a "Las Quetzalitas", gruppo autogestito di donne prevalentemente madri, e nel '95 ad Amatitlan fonda con le ragazze e i ragazzi di strada il Movimento dei Giovani di Strada (Mojoca). Sin dal principio di questo incontro, Gerardo darà sempre un'attenzione particolare alle donne, in quanto più discriminate.



Prima edizione (1994) del libro di Gerardo "Principesse e sognatori nelle strade in Guatemala" in cui sono riportate le interviste a 59 ragazzi e ragazze che vivevano in strada, alcune con i loro figli piccoli.

In Guatemala erano già presenti istituzioni che si occupavano dei ragazzi di strada, ma facevano leva sull'imposizione di regole rigide, su metodi correttivi e punitivi per il controllo sociale del fenomeno. I ragazzi spesso scappavano da quei luoghi, ritornando in strada.

Gerardo aveva già in mente un metodo educativo diverso che desse loro voce e dignità: ritiene che i giovani di strada hanno l'intelligenza, le capacità e i valori necessari per autodeterminarsi, dirigere il proprio movimento, inserirsi responsabilmente nella società. È convinto che hanno solo bisogno di essere accompagnati in un percorso che li porti ad una presa di coscienza del loro valore, delle loro capacità inesprese e quindi sostenuti e guidati ad organizzarsi, affinché possano prendere le decisioni per il loro movimento e lottare per liberarsi dal rifiuto, dalla discriminazione e dall'emarginazione e ottenere il rispetto dei propri diritti. Considera indispensabile che gli assi portanti dell'intervento con i giovani di strada debbano essere due: uno personale, per sostenere ogni giovane nel suo processo educativo e realizzare i propri sogni; l'altro collettivo, per incoraggiare l'autogestione e l'organizzazione per difendere i propri diritti e quelli dei propri compagni e quindi per reintegrarsi nella società come cittadini consapevoli e responsabili. Loro stessi promotori di una società più giusta e egualitaria.

Gerardo porta con sé la sua esperienza di vita e d'insegnamento e spinge per la formazione di collettivi, che inizialmente si riunivano anche in strada, e fa sì che tutto il Mojoca sia una scuola di formazione alternativa alla pedagogia dominante.

Nello scenario scientifico internazionale intanto si faceva strada la pedagogia degli oppressi di Paulo Freire.

Anche Freire riteneva che “in educazione e nella conduzione politica di un gruppo di persone, l'amicizia è il sentimento collante, non intesa come l'intima esperienza personale, una questione privata da coltivare nel tempo libero, bensì come philia, quell'energia che alimenta a vicenda consapevolezza e conoscenza di sé e del mondo, che persegue il desiderio di andare 'oltre' e insieme, d'immaginare e realizzare buone e belle forme a vantaggio del bene comune.”

Ma Gerardo va oltre. Integra la visione teorica e filosofica con la costruzione di un Movimento di giovani di strada.

Nel 2004 arriva in Guatemala il suo grande amico Giulio, filosofo e pedagogo che, come Gerardo, privilegiava l'amicizia nel rapporto educativo e dava una importanza fondamentale alla formazione di un pensiero autonomo e critico di ogni giovane. I tempi sono maturi e Giulio realizza un seminario al Mojoca sul tema dell'amicizia liberatrice. Grazie a questo intervento, le ragazze e i ragazzi partecipano ad un video dal titolo: Educazione è amicizia e libertà.



Gérard Lutte e Giulio Girardi

Inizia così un ulteriore approfondimento sul senso dell'amicizia come parte fondamentale di una metodologia pedagogica.

Giulio e Gerardo provengono entrambi dall'esperienza religiosa e dalla conversione al messaggio del Vangelo per essere al servizio dei poveri e degli oppressi, linea sviluppata soprattutto nell'America Latina con la teologia della liberazione.

Giulio è un grande ammiratore di mons. Leonidas Proaño, vescovo ecuadoregno ed esponente di spicco della teologia della liberazione. Mons Proaño concettualizza l'espressione "amicizia liberatrice", facendola risalire alle sue esperienze con le figure parentali che gli hanno trasmesso il senso di educazione permanente alla libertà e per la libertà, proprio come l'educazione ricevuta da Gérard Lutte nella sua famiglia d'origine.



Famiglia Lutte negli anni'30.

Gérard Lutte, nasce l'8 marzo 1929 a Genappe (Belgio) alle 10:20, da Gérard Germaine (nata l'8.8.1901 a Daussoles - Belgio) e Henri Lutte (nato il 28.02.1899 a Genappe).

1a fila da sinistra a destra, l'ultimo bambino con cravatta

Per Giulio, un autentico rapporto di amicizia porta a una maggiore conoscenza di sé, grazie alla scoperta che si fa con l'altro delle proprie capacità di cui non si era a conoscenza. Ciò provoca una trasformazione che supera il livello relazionale. La conoscenza che l'amicizia produce include l'aspetto oscuro, "le tenebre", come le chiama Proaño, che, se abbattute, possono aprire la strada alla generosità e alla disponibilità a mettersi al servizio degli altri.

L'Amicizia Liberatrice, come suggerisce il termine stesso, in definitiva promuove la libertà e la solidarietà. Quando diventa uno stile di vita, tutto deve passare attraverso il filtro del riconoscimento e del rispetto di ciò che ogni persona è. Quando diventa una pratica, un'opzione, si adatta ai processi; ad esempio, nel caso specifico del processo educativo del Mojoca, i giovani di strada scoprono che la loro decisione di cambiare vita ha alcuni elementi chiave comuni: l'amicizia, la libertà e l'uguaglianza.

Per Proaño (1999), l'“educazione popolare liberatrice” è un mezzo per costruire una nuova storia, in cui la persona è protagonista: è lei che promuove i suoi diritti, i suoi valori, le sue potenzialità. Inoltre, diventa consapevole della propria essenza come essere politico. Con questo atteggiamento si promuove la diversità. E la diversità favorisce l'apprezzamento, l'ammirazione, il riconoscimento dello spazio e del contributo di ogni essere e, di conseguenza, la società si arricchisce.

Sebbene l'approccio dell'amicizia liberatrice sia nato con Proaño e sviluppato da Giulio, Gerardo ha il merito di aver calato la pedagogia dell'Amicizia Liberatrice, con i suoi aspetti teorici e filosofici, in una vera e propria metodologia pedagogica, che si avvale soprattutto della sua esperienza con i giovani di strada.



Per le strade del Guatemala

Gerardo sintetizza e arriva a concettualizzare l'amicizia come la forma etica dell'amore, un modello ideale dei rapporti tra persone che racchiude i valori umani più importanti: dialogo, aiuto reciproco, tenerezza, parità, rispetto, ricerca del bene dell'amica o dell'amico, per citarne solo alcuni. Parlare di amicizia come modello pedagogico vuol dire quindi assumere un atteggiamento di dialogo profondo e parità. L'Amicizia Liberatrice, come modello maieutico, parte dal presupposto pedagogico che educare è un processo di presa di coscienza di sé e del proprio vivere. Nella relazione educativa all'educatore è richiesta la capacità permanente e dinamica di educare se stesso per educare l'altro. A ciò si lega la responsabilità dell'educatore di accompagnare l'altro nel liberarsi da tutto ciò che non lo fa evolvere e lo rende vittima inconsapevole, al fine di vederlo trasformarsi in artefice e protagonista del proprio destino e del cambiamento sociale.



L'Amicizia Liberatrice

Questi principi sono presenti nel processo educativo del Mojoca: i giovani di strada trovano in questa proposta un'alternativa alla loro esperienza di rifiuto, di soprusi e di violenza in strada, dove sentono di essere la spazzatura della società. Nel Mojoca vengono riconosciuti, guidati a riscoprire il proprio valore, prendere la parola, contribuire nelle decisioni importanti per il Movimento, assumono responsabilità per studiare, apprendere e mantenere un lavoro. Rispettano le regole di convivenza decise insieme in un clima di amicizia.

Gerardo, riprendendo uno dei principi dei gruppi di strada, afferma (2008) "l'amicizia facilita la libertà. L'amico, l'amica non comanda, rispetta l'autonomia, è uguale, non è superiore. Nei gruppi di strada ho sentito spesso dire: 'qui nessuno comanda nessuno'. Questa è amicizia".

L'intervento di Gerardo ha il merito di avere un modello pedagogico che si esplicita nell'azione, in un progetto come quello del Movimento dei Giovani di Strada, che attiva un processo educativo che trasforma i protagonisti e produce cambiamento.



Libro di Gérard Lutte (ed. 1987)

La pedagogia dell'Amicizia Liberatrice, come sostiene Gerardo, parte da due principi fondamentali che sono alla base delle attività e dei rapporti con le ragazze e i ragazzi di strada:

1. I più poveri, gli esclusi, gli ultimi, sono le persone più importanti di tutto il progetto pedagogico, perché essi possono cambiare il mondo partendo dalla propria liberazione.
2. Soltanto queste persone, veri esperti della loro condizione, possono liberare se stesse e migliorare la società liberandola.



Libro di Gérard Lutte
(Ed. Kappa, 1989)

Per questo c'è uno scambio reciproco e paritario, un processo di accompagnamento in questa lotta di liberazione. Tale affiancamento avviene attraverso un atteggiamento di amicizia che non è solo di guida ma anche e, soprattutto, di rispetto dei loro diritti e condivisione, anche quando le ragazze e i ragazzi scelgono di restare in strada.

Conseguentemente, la programmazione e le attività educative scaturite da questo modello pedagogico sono integrali, perché indirizzate al riconoscimento e alla conquista del rispetto dei diritti fondamentali dei più oppressi: il diritto al rispetto, alla vita e all'alimentazione sana, alla salute, all'istruzione, alla casa, al lavoro, allo svago, il diritto a prendere la parola e a realizzare i propri sogni.

Perché è solo lottando per il rispetto dei diritti delle classi più emarginate che si può prendere coscienza delle condizioni di ingiustizia e di disparità create dal sistema economico, politico e sociale che risponde alla legge del profitto. Ed è solo intessendo relazioni di amicizia che sarà possibile promuovere un cambiamento a partire dalle nostre esistenze. **L'Amicizia è libertà. L'Amicizia è giustizia e solidarietà!**





Le parole di Gerardo

L'amicizia è Dio in ognuno di noi

Perché l'amicizia è liberatrice?

Perché libera la persona che si comporta come amica verso gli altri: l'amicizia è amore di se stessi prima di essere amore per gli altri; o meglio, una persona ama se stessa amando gli altri.

L'amicizia è liberatrice perché ogni persona ha bisogno di essere amata, rispettata, ascoltata, trattata con attenzione, con affetto, con tenerezza. La mancanza di amicizia è un'ulteriore ferita che limita gravemente la libertà. Senza amicizia ci si sente infelici e le sofferenze sono una catena interiore che non permette di avere buone relazioni con altre persone, che riempie di rancore ed invidia, che danneggia il lavoro, la vita di coppia e il rapporto con i figli.

L'amicizia è liberatrice perché ti fa sentire importante per l'altra persona; l'amicizia promuove nell'amico autostima e fiducia in se stesso.

L'amicizia promuove la libertà. L'amica, l'amico, non comanda, rispetta la libertà, è uguale, non è superiore. Una volta, in un manifesto della casa c'era scritto "Qui nessuno comanda nessuno". Questa è la parola d'ordine dei gruppi di strada.

Con un amico, un'amica, ci si può esprimere liberamente, dire ciò che si sente; si possono affidare i propri problemi, le ansietà, ... e questo rende liberi, perché favorisce la salute mentale e l'equilibrio emozionale. L'amico ti ascolta con attenzione ed interesse, non ti giudica, ti accetta come sei e questo ti aiuta ad accettarti, valorizza la tua vita, ti aiuta a non essere vittima dei pregiudizi della gente sulle ragazze ed i ragazzi della strada, come ad esempio su chi ha un tatuaggio.

L'amica, l'amico, libera ed amplia la tua mente, ti fa crescere intellettualmente perché si parla e discute con lui dei vari problemi in un rapporto di uguaglianza, nessuno impone le sue opinioni, i diversi punti di vista vengono confrontati, approfonditi, e così cresce con intelligenza la conoscenza della realtà.

Un rapporto di amicizia permette di conoscere altre persone, i loro pensieri, le loro emozioni, permette di preoccuparsi per la felicità degli altri.

L'amico aiuta a crescere, consiglia, critica ed è ascoltato perché le sue parole sono dettate dalla benevolenza. L'amicizia aiuta anche a stabilire una relazione di parità con gli altri, di dare e ricevere, e non ci si sente sopraffatti dal sentimento di solitudine.

L'amicizia offre una compensazione ai limiti personali, rassicura, aiuta, favorisce l'alleanza contro i pericoli.

La vera amicizia è un atteggiamento, un modo di essere che si costruisce durante tutta la vita. Quando arriva alla maturità, diventa universale, abbraccia tutte le persone umane, anche i nemici.

La Bibbia dice: "ama il prossimo tuo come te stesso". C'è un'altra traduzione che dice: "Ama il tuo prossimo perché sei tu stesso!". Chi odia una sola persona odia se stesso; chi ama tutti, ama se stesso. Non c'è umanità, non c'è felicità nella ricchezza, nel potere, nello sfruttamento, solo nell'amicizia. L'amicizia è Dio in ognuno di noi, l'amicizia ci fa dee e dei.

Gérard Lutte, Pasqua 2005



Gerardo e Chiqui, 1994

Voci e pensieri per Gerardo

Per ricordare Gerardo diamo voce a due amici che lo hanno conosciuto e hanno, riprendendo in prestito dai ragazzi di strada una loro espressione, "camminato insieme" per un tratto della sua vita.

Il primo è il ricordo di Remo Marcone, che con Gerardo fondò Amistrada, la Rete di amicizia italiana con i ragazzi e le ragazze di strada del Guatemala. Remo è stato presidente dell'Associazione per circa 20 anni e, in occasione dell'incontro di parole, musica e immagini "Memoria è lotta", svoltosi nel Centro di cultura popolare del Tufello, lesse la lettera sotto riportata.

La seconda è una testimonianza di una delle ragazze del Guatemala, Mirka Merida, che grazie all'incontro con Gerardo e il Mojoca ha cambiato il corso della sua vita.

Mon ami

Roma, 3 marzo 2024

Caro Gerardo, oggi qui al Tufello, al glorioso CCP Centro di Cultura popolare (quasi parente del Centro di cultura proletaria della Magliana), Paolo ed altri hanno organizzato questo incontro di parole, musica ed immagini con un titolo che ti sarebbe piaciuto molto "Memoria è lotta".

D'altro canto, non per niente di cognome fai Lutte e quando eravamo giovani, ricordi, i nostri volantini di ciclostile avevano come firma d'impegno "la lotta continua", "la lutte continue". E tu, belga vallone, di nome fai pure Gérard/Gerardo, nome di origine germanica che significa "guerriero forte con la lancia". E in effetti guerriero sui generis lo sei stato, di quelli senza macchia e senza paura, ma la tua lancia, però, era morbida, gentile, fatta di intelligenza ed umanità e gli avversari, quelli dei vari Poteri, erano disorientati dal tuo sorriso timido, dal tuo parlare evangelico "si si no no" (il no no un po' chiuso e divertente molto francese), dal tuo "esprit de finesse".

E poi che giorno ti sei scelto per venire al mondo nel tuo Belgio brumoso, nel Plat Pays del nostro amato e tuo coetaneo Jacques Brel? Ma certo, l'8 marzo, la Giornata internazionale della donna. E il santo settecentesco Gerardo, meridionale di Campania e Basilicata, chi protegge? Ma certo, le donne partorienti ed i bambini.

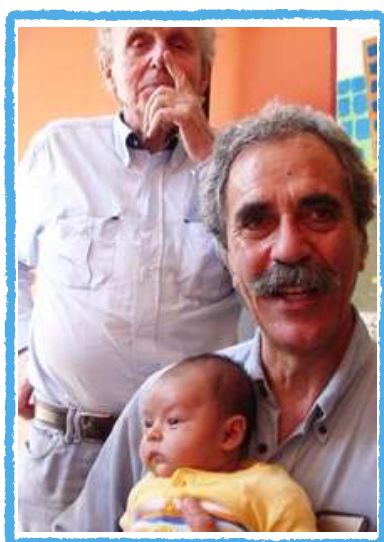
E allora buon compleanno, amico mio, che, canticchiando la Strada di Gaber, te ne vai per le strade ed i mari del mondo, tra cielo e terra, nel Paradiso senza confini di quei birbanti dei fratelli Severini, i Gang. E a chi ti lodava un po' troppo per le tue scelte coraggiose di vita, pagate anche duramente, rispondevi con occhi ridenti, che avevi solo cercato di essere felice.

Vorrei continuare a scrivere e a raccontare di te e delle tante cose fatte insieme dal lontano 1967 in poi, dalle baracche di Pratorotondo (a un chilometro da qui), all'Università, al Nicaragua sandinista e al Guatemala dei giovani di strada, principesse e sognatori come li chiamavi tu. Ma noi siamo "gente da noi" e quindi ti saluto anche a nome degli studenti e delle studentesse di allora.

Eravamo un gruppo di ragazze e ragazzi liceali del Giulio Cesare. Sceglimmo di diventare maestri di ragazzini senza arte né parte, "baraccati" come venivano chiamati. Erano gli zingari di allora.

Decine di studenti vennero in quegli anni a Pratorotondo da ogni parte di Roma. Qualcuno aveva i capelli lunghi, qualcuno parlava del Vietnam, qualcuno aveva letto "Lettera ad una professoressa". Eravamo ribelli, sognatori ed innamorati. Volevamo cambiare il mondo e un po' lo cambiammo, insieme ai ragazzini della borgata e ai loro genitori.

Remo Marcone



Remo Marcone con Gerardo e uno dei bambini delle Mariposas

Raccomandata al cielo: Non ti dirò mai addio

Gerardo,

mio caro e stimato amico, ho presente l'anno 2006, anno in cui ti ho conosciuto. Ancora vivevo in strada ma avevo il desiderio di lasciare quella vita che non mi faceva più sentire affatto bene. Quando ho iniziato a frequentare il Mojoca tu eri in viaggio. Al tuo rientro, fecero un'assemblea generale, che fu anche una festa di gioia per il tuo ritorno in Guatemala. Era l'elezione dei nuovi rappresentanti del Comitato di Gestione ed è stata quella l'occasione in cui ci siamo conosciuti per la prima volta. Ho ben presente quel preciso momento in cui tu hai creduto o visto un potenziale in me, mi dicesti che era un peccato che avessi iniziato a partecipare da poco al Mojoca perché potevo essere stata una candidata per il Comitato di Gestione. E mi hai detto di tenerlo presente per la prossima elezione 'mia bambina', hai preso il mio volto tra le tue manine dandomi un bacio sulla fronte e mi hai dato un cordiale benvenuto alla famiglia del Mojoca.

E così è stato, ho continuato il mio processo dalla strada fino a diventare coordinatrice di diversi programmi del Mojoca, successivamente vicepresidente e infine presidente del Comitato di Gestione.

Io e te ci siamo conosciuti sempre di più, più che altro tu hai conosciuto me attraverso la mia storia di vita. Non mi hai mai condannata, sempre mi hai compreso con molto amore e mi facevi vedere le mie potenzialità così come gli aspetti di me da migliorare.

Ti chiedevi sempre perché ero distante con te e non ti abbracciavo; sempre ti salutavo da lontano e tu mi facevi scherzi, ma mai mi imponevi di abbracciarti finché non ti ho confessato perché reagivo così con te: temevo di affezionarmi molto per poi perderti, poiché è ciò che ho vissuto fin da quando ero molto piccola. Uno dei dolori più grandi nella mia vita è stata la perdita di mia madre e da allora tutto è cambiato per me.

È stato questo il momento in cui ti ho aperto il mio cuore raccontandoti una parte della mia storia di vita. Hai saputo ascoltarmi con tanta delicatezza e mi hai abbracciato così forte dicendomi che non ero più così sola, 'hai me adesso e puoi contare su di me! Sono qui ogni volta che vuoi parlare o se hai bisogno di qualcosa'. Vecchietto testone, ti sei fatto amare così tanto con i tuoi abbracci! Nemmeno da mio padre ne avevo ricevuti con così tanto amore. E ti è venuto in mente di battezzarmi in modo unico e speciale dicendomi che ero il tuo sole. Non sai quanto smuove ricordare tutto questo, sapendo che fino alla fine della tua vita tu desideravi vedermi e questo non è successo. Grazie Gerardo per tutto l'amore, per avermi insegnato ad essere più buona con me stessa e con gli altri, che l'amicizia e l'amore non hanno confini. Ti ama eternamente il tuo sole!

Sei stato più di un amico, mio caro vecchietto "bandido". Sempre dirò che sei stato un bell'angelo che è apparso nella mia vita. Grazie per aver creduto in me, per ogni dimostrazione di amore affinché potessi lasciare la vita e la strada che non avevo scelto per me. Solo fu sopravvivenza.

Gerardo, eternamente il tuo sole, infinitamente grata.

Mirka Mérida. Città del Guatemala,
febbraio 2025



Mirka inizia a frequentare il Mojoca, 2006



Mirka accompagnatrice nella
casa 8 marzo, 2017

Notizie dal Guatemala

Il nuovo Comitato di Gestione del Mojoca e la preparazione per la Marcia dell'8 Marzo

Al Mojoca stanno continuando le attività: il servizio di Salute, la Scuola dell'Amicizia, le attività dei Laboratori e le riunioni dei vari collettivi sono andati avanti nel fornire assistenza psicofisica, educazione e formazione ai giovani che partecipano attivamente ai programmi nella Casa dell'Amicizia e nella strada.

Come ogni anno in occasione della Giornata della Donna e in ricordo delle 56 ragazze bruciate vive nell'istituzione statale "Virgèn de la Asunción" nel 2017, delitto di stato ancora impunito, i ragazzi, le ragazze di strada e le Mariposas, parteciperanno alla Marcia Nazionale.

Il Comitato di Gestione è l'organismo fondante del Mojoca, attraverso il quale le ragazze e i ragazzi prendono decisioni sul funzionamento del loro Movimento. Le attività erano state interrotte a partire dalla seconda metà dello scorso anno, a causa del fatto che gran parte dei suoi partecipanti aveva concluso il percorso.

Il primo Collettivo ad eleggere il proprio rappresentante è stato quello del Laboratorio di Gastronomia nominando Jeimi Lemus Caballero. A seguire, l'11 gennaio il Collettivo Generazione del Cambiamento ha eletto Andrea Tatiana Tax Lacán.

Il 19 gennaio è stato il momento di eleggere le rappresentanti de "las Quetzalitas" e delle Mariposas, rispettivamente sono state votate Katherin Jazmín Ramírez Dávila e Olga Victoria Talón Vázquez, mentre due giorni dopo gli studenti del Collettivo del servizio Educazione hanno eletto Vilma Janeth Esquivel.

Il giorno 22 anche il Collettivo della Strada ha scelto i due rappresentanti, una ragazza e un ragazzo, e sono Helen Ileana Vásquez Barrios e Luis Antonio Morales González.

Ricostituito il nuovo Comitato di Gestione, il 12 febbraio si è tenuta la prima riunione sull'importanza del ruolo e delle responsabilità che i rappresentanti svolgeranno per ciascun collettivo. È stata letta e discussa insieme ad un consigliere adulto la sezione del Manuale Operativo che spiega la natura del Comitato, il funzionamento, la procedura per l'elezione dei rappresentanti dei Collettivi e del presidente del Mojoca, le loro funzioni, ecc.

Le prime decisioni prese sono state rispetto all'organizzazione e alla partecipazione del Mojoca alla marcia dell'8 marzo, che si terrà per le strade principali di Città del Guatemala e a cui parteciperanno anche altre associazioni. In occasione della Giornata internazionale della donna continua l'impegno del Mojoca nel ricordare le 56 bambine e adolescenti che l'8 marzo del 2017 vennero bruciate vive per mettere a tacere gli abusi compiuti nella Casa "Virgen de la Asunción"

Auguriamo ai giovani rappresentanti di riuscire con senso critico e democratico nei loro ruoli di responsabilità!



Nuovo Comitato di Gestione - Da sinistra a Destra:
Edgar Martínez (Rap. Nuova Generazione)
Luis Morales (Rap. Strada)
Yaneth Esquivel (Rap. Educazione)
Yeymi Lemus (Rap. Laboratori)
Hellen Barrios (Rap. Strada)
Jasmín Ramírez (Rap. Quetzalitas; in braccio il neonato Elian Capriel, Mariposa)



Da destra a sinistra
Edgar Martínez (Rap. Nuova Generazione)
Yaneth Esquivel (Rap. Educazione)
Luis Morales (Rap. Strada)
Yeymi Lemus (Rap. Laboratori)
Jasmín Ramírez (Rap. Quetzalitas; in braccio il neonato Elian Capriel, Mariposa)
Hellen Barrios (Rap. Strada)

BUON LAVORO e buona marcia dell'8 Marzo!!!



2017. Manifestazione delle ragazze e dei ragazzi del Mojoca contro l'incendio della "Virg n de la Asunci n"



Targa inaugurata il 1 maggio del 2017 nella Casa dell'Amicizia e dedicata alle 56 ragazze morte nell'incendio del 2017: Con amicizia e ammirazione, sempre ricorderemo le 56 coraggiose bambine e adolescenti della Casa "Vergine dell'Assunzione", che si ribellarono ai maltrattamenti, alle violenze sessuali e furono bruciate vive l'8 marzo del 2017, alle nostre compagne e compagni della strada assassinati da sicari e narcotrafficienti. Promettiamo di continuare a costruire un Guatemala e un mondo di uguaglianza, giustizia, pace e amicizia.



2019. Ultima manifestazione dell'8 marzo alla quale hanno partecipato anche Gerardo e Quenia insieme alle ragazze e ai ragazzi del Mojoca.



Casa 8 marzo, 2021: 92° compleanno di Gerardo.



Gerardo e Quenia, a Roma nel 2022 in occasione del suo 93° compleanno, con due fondatrici di Amistrada: Manila D'Angelomaria e Chiara Brunetti, con le loro figlie Alice e Petra





ANCHE AMISTRADA CONTINUA A CRESCERE IN AMICIZIA

Progetto Salute Fisica e Mentale 2025

Dopo settimane di lavoro da parte dell'intero Comitato di Gestione, il 22 gennaio abbiamo caricato sulla piattaforma della Tavola Valdese il progetto "Salute Fisica e Mentale 2025" con una richiesta di finanziamento di € 60.163. Sapremo se il progetto sarà approvato solo a settembre-ottobre di quest'anno.

Ci auguriamo che ci diano buone notizie!

Riunione con membri della Junta Directiva del Mojoca

Il Comitato di Gestione di Amistrada al completo, assieme a Massimo Silvestri e Quenia Guevara, il 10 febbraio scorso si è incontrato online con alcuni membri della Junta Directiva del Mojoca: Luis Belteton, Ana Gabriela Alonso, Mirna Cuté e Víctor Pérez.

La loro conoscenza diretta è molto importante, dal momento che è la Junta Directiva a prendere le decisioni su quanto propongono i rappresentanti dei Collettivi e a rappresentare giuridicamente il Mojoca.


È stato bello sapere che si tratta di persone che hanno avuto un rapporto con Gerardo da molti anni e che sono persone impegnate anche fuori dal Mojoca:

Luis Belteton è infermiere del Mojoca e membro della Giunta Directiva; ha lavorato in precedenza nella zona 18 di Città del Guatemala con la popolazione più vulnerabile; lavora tuttora con la Croce Rossa e guida le ambulanze

Ana Gabriel Alonso fa parte della Giunta Directiva e proviene dal collettivo Generazione del Cambiamento; grazie all'aiuto del Mojoca ha completato gli studi da maestra elementare (bambini/e da 6 a 10 anni) ed è iscritta all'Università per diventare insegnante di scuola media e superiore (ragazzi/e sopra gli 11 anni)

Víctor Pérez, commercialista, assieme a **Pedro Sinai** (suo collaboratore nel loro studio privato) è consulente e supervisore del Mojoca da circa 20 anni, da quando i finanziatori olandesi del Mojoca avevano imposto al Mojoca una riorganizzazione contabile con la documentazione di spesa in formato elettronico; Víctor Pérez e Pedro Sinai (altro membro della Junta Directiva del Mojoca) collaborano con Eusebio Patzan, contabile del Mojoca.

Un po' alla volta pubblicheremo le storie delle persone che lavorano all'interno del Mojoca e delle ragazze e dei ragazzi del Movimento: abbiamo già ricevuto oltre una decina di testimonianze su cosa ha significato per loro aver conosciuto il Mojoca e Gerardo.



Nell'incontro online Víctor Pérez ci ha dato una buona notizia: il Mojoca non ha debiti pregressi, se non l'accantonamento di alcuni TFR, che potrà essere dilazionato negli anni.

Dall'incontro è emerso, però, un dato preoccupante: il Mojoca ha bisogno di circa 300.000 euro per realizzare i servizi del progetto stilato per il 2025, ma tale cifra non riesce ad essere coperta dai contributi assicurati da Amistrada e dalla Rete Belga.

Mancano, purtroppo, circa 85.000 euro!

Riunione con membri della Rete belga

Il 25 febbraio c'è stata una riunione congiunta tra il CdG di Amistrada e sette membri della Rete Belga per operare in sinergia in favore del Mojoca. Entrambi siamo preoccupati per gli 85.000 euro che mancano al Mojoca per realizzare tutte le attività programmate per il 2025, pena la chiusura o il ridimensionamento di alcuni programmi.

Abbiamo per questo convocato una nuova riunione tra le nostre reti di amicizia europee ed alcuni membri della JD e del personale amministrativo del Mojoca, al fine di trovare soluzioni comuni per reperire i fondi necessari e far sì che il Mojoca possa proseguire il suo cammino.

Proprio per questo, la solidarietà e l'impegno nella ricerca di altri sostenitori devono continuare!

Volontariato di studenti italiani presso il Mojoca

Riprende finalmente il rapporto di Amistrada con l'Università!

Esso permetterà di far conoscere il Mojoca e la pedagogia dell'Amicizia Liberatrice. Rosa Laiso del CdG di Amistrada e Mirna Cutè, presidente del Mojoca, hanno riavviato dopo alcuni anni di fermo, la collaborazione con volontari italiani disponibili a svolgere attività di volontariato a Città del Guatemala.

Al momento ci sono due educatori che partiranno a maggio per il Guatemala e presteranno la loro attività per 3 mesi presso il Mojoca. In questo periodo avranno degli incontri di formazione con Mirna Cutè, Rosa Laiso ed Ermelinda Babusci, educatrice ed ex volontaria al Mojoca, finalizzati a prepararsi alle situazioni che si troveranno ad affrontare in Guatemala.

Il volontariato sarà svolto in parte in strada e in parte nella Casa dell'Amicizia e, una volta al mese, sarà effettuato un incontro on line di supervisione con Rosa Laiso. Per la realizzazione dei progetti del Mojoca c'è davvero bisogno di persone che affianchino gli operatori di strada!

E in Italia...

Domenica 16 febbraio 2025 abbiamo festeggiato l'80° compleanno del nostro caro amico Massimo Silvestri, anche lui uno dei vecchi amici di Amistrada ed una delle colonne portanti dell'Associazione in tutti questi anni. Da sempre accanto a Gerardo, si è occupato dei bilanci di Amistrada, dei progetti per il reperimento di fondi da destinare al Mojoca, del sito, del materiale divulgativo e di tanto altro ancora. Auguri Massimo da parte di tutte le amiche e di tutti gli amici della Rete!!!



2007.
Massimo e
Molli
compagni
di una vita.